

La Fiaccola. Il nuovo rettore si presenta In Seminario una «comune missione»

DI YLENIA SPINELLI

Il numero di *La Fiaccola* di ottobre è quello della ripartenza: dell'anno pastorale, della vita nelle parrocchie e in Seminario. L'arcivescovo, nella proposta pastorale che guiderà il cammino della Diocesi nel corso del 2020-2021, invita a essere «discepoli della sapienza», una sapienza che viene dall'alto, ma che deve poi fiorire nel cuore di ciascuno, come sottolinea don Luca Andreini, nell'editoriale. Il nuovo anno pastorale ha preso avvio con le ordinazioni presbiterali dello scorso 5 settembre, un dono per la Chiesa, di cui essere grati e lieti, «che smentisce le visioni deprimenti del tempo presente», ha detto l'arcivescovo nell'omelia. A questa celebrazione solenne ha fatto seguito, il 26 settembre, l'ordinazione dei dieci diaconi transuenti, che si presentano a partire dal loro motto «Camminate nell'amore». Importante novità per la comunità di Venegono è la nomina di don Enrico Castagna quale retto-

re del Seminario. Nell'intervista, don Castagna sottolinea come prioritaria per lui sia la «comune missione». Seguono i reportage delle settimane interne e dei giorni di fraternità di fine estate, occasione per i seminaristi per ritrovarsi e tornare a condividere la propria vocazione con i loro educatori, attraverso momenti di testimonianze, approfondimento e preghiera. Significativo l'incontro con don Gianluigi Cerutti, segretario personale del cardinale Renato Corti, che ha ricordato la figura del vescovo emerito di Novara, già vicario generale della Diocesi di Milano, morto lo scorso maggio, sottolineando le attenzioni per lui prioritaria nella formazione dei seminaristi e nel cammino dei sacerdoti. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Lacci», un legame sofferto che dura una vita in una famiglia come tante altre

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Daniele Luchetti. Con Alba Rohrwacher, Luigi Lo Cascio, Laura Morante, Silvio Orlando, Giovanna Mezzogiorno, Adriano Giannini... *Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 100 minuti. Italia, 2020. 01 Distribuzione.*

«Per stare insieme bisogna parlare poco, tacere tanto». Così si esprime Aldo (da giovane interpretato da Luigi Lo Cascio e poi maturo da Silvio Orlando) parlando con la moglie Vanda (Alba Rohrwacher e poi Laura Morante), dopo un matrimonio che dura da trent'anni, entrato in crisi negli anni '80 quando i figli erano ancora piccoli e Aldo, speaker radiofonico a Roma, si era

innamorato della giovane Lidia prendendosi una lunga pausa da casa. Una famiglia come tante altre, con un padre piuttosto assente per lavoro e una madre oltremodo ansiosa che, dopo la scoperta del tradimento, vuole far di tutto per mantenere fede a «quel patto» di non lasciarsi mai. Una relazione complessa e dolorosa, narrata nel romanzo omonimo di Domenico Stornone che, insieme a Francesco Piccolo, confeziona la sceneggiatura del film di Daniele Luchetti che ha aperto l'ultima mostra del cinema di Venezia. «Lacci» narra così un legame sofferto che dura una vita, con tutti quegli oscuri risvolti psicologici che rileggiamo dopo tanti anni nei figli, divenuti grandi (interpretati da Adriano Giannini e Stefania Mezzogiorno), nutriti di

rabia per quello che un tempo non hanno potuto, o forse non sono riusciti, a esprimere. Una storia, piena di rimorsi, bene confezionata che lascia, però, dell'amaro in bocca. Se da una parte giustifica certi comportamenti e le colpe (inconsapevoli?) delle famiglie d'origine, dall'altro induce a pensare che probabilmente per stare insieme forse è meglio parlarsi molto e, magari, farlo onestamente. Anche la vendetta, seppur leggera, può sembrare solo una soluzione apparente. **Temi: matrimonio, famiglia, crisi, tradimento, dolore, dialogo, relazione, legami.**



La sede espositiva dei frati riapre a Milano con una serie di iniziative «a tu per tu» per far conoscere le sue raccolte

Tra i capolavori in mostra un bel dipinto di Ortensio Crespi, scomparso quattro secoli fa, fratello del celebre Cerano

iniziativa del Coe

In Camerun il design del gioco



In occasione di Milano Design City, l'associazione Coe (Centro orientamento educativo) e Dontstop Architettura hanno realizzato «How do you play?», una mostra di design sul gioco in Camerun, patrocinata dal Comune di Milano, allestita presso Stecca 3.0 di via G. De Castillia 26 a Milano, vicino al Bosco Verticale (oggi, ultimo giorno, dalle 10 alle 18, ingresso libero nel rispetto dei regolamenti Covid-19). È esposta una selezione di 12 oggetti ispirati al tema del gioco sviluppati dai giovani designer della Laba (*Libre Académie des Beaux-arts*) di Douala. È questa la tappa conclusiva di un percorso formativo sul design, all'interno del progetto di cooperazione e sviluppo «CaMon!» promosso e coordinato dal Coe e sostenuto da Aics (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo) finalizzato alla promozione di arte e cultura come leve per lo sviluppo sostenibile del Camerun. Questa mostra nasce per essere itinerante. L'intento è portarla in città e scuole italiane interessate ad approfondire la cooperazione internazionale anche nel suo versante culturale e non solo sociale. Info: www.coeweb.org.

Il volto di Francesco

Ritratto del santo di Assisi nel Museo dei Cappuccini

DI LUCA FRIGERIO

Quelle lacrime, che i discepoli vedevano spesso rigare il volto di Francesco, quando egli meditava la Passione di nostro Signore, fino a esserne fisicamente coinvolto. Quelle lacrime, delle quali i poveri, i derelitti, i lebbrosi si sentivano bagnare essi stessi, come un lavacro ristoratore, quando il Poverello d'Assisi li abbracciava, facendosi segno della misericordia divina. Quelle lacrime, di gioia e di allegrezza piena, che il «giullare di Dio» versava in preda ad un'emozione profonda, mentre lodava l'Altissimo per tutto ciò che aveva creato. Quelle lacrime, lucenti come perle, che Ortensio Crespi dipinge in questa tela commovente e coinvolgente, piccolo omaggio, per noi e per tutti, in questo giorno in cui si fa memoria del patrono d'Italia. Il dipinto è una delle gemme del Museo dei Cappuccini di Milano, che oggi riapre al pubblico dopo la chiusura a causa della pandemia. La sede espositiva di via Kramer, infatti, presenta la storia, l'arte e la fede dell'ordine francescano nel capoluogo lombardo e nella provincia religiosa, attraverso autentici capolavori e opere «inedite», oggetti d'uso quotidiano e preziosi reperti: completamente rinnovato un anno fa per accogliere una nuova e importante collezione d'arte del Novecento, il museo ora può essere «riscoperto» in tutta sicurezza e comodità con visite personalizzate e «su misura» (i dettagli dell'iniziativa in fondo all'articolo).

«L'estasi di san Francesco d'Assisi» che riproduciamo in questa pagina proviene dal convento di Sondrio, ma anticamente si trovava in una casa cappuccina di Cremona, anche se non è dato sapere chi sia il committente e il primo destinatario dell'opera. Su base stilistica il quadro, che misura ottanta centimetri di base per oltre un metro di altezza, è stato assegnato a Ortensio Crespi (del quale ricorre proprio quest'anno il quarto centenario della morte), fratello minore del celebre Giovan Battista, universalmente noto come «Cerano», uno dei protagonisti della pittura lombarda del primo Seicento e della straordinaria stagione borromea.

Ortensio, come del resto la sorella Giulia, sembra aver trascorso la sua carriera artistica «all'ombra» dell'illustre consanguineo, del quale riprende modelli e linguaggio pittorico, non limitandosi tuttavia a una pedissequa imitazione. Ne è riprova proprio questo dipinto del museo milanese, che mostra un livello qualita-



«Estasi di san Francesco d'Assisi», Ortensio Crespi (1610 circa)

tivo decisamente elevato (tanto che in passato era stato attribuito al Cerano stesso), dove il patetismo dell'immagine, secondo i canoni iconografici della Controriforma, si fonde con un'atmosfera quasi caravaggesca, anche se in realtà direttamente legata alla lezione dei fratelli Campi, a loro volta «maestri» del giovane Michelangelo Merisi nel suo apprendistato milanese.

Il saio, di lana grezza e con le toppe, ricorda quello, miserrimo, che Francesco scelse come unico indumento, dopo l'illuminazione evangelica; ma il particolare cappuccio, cucito sul saio stesso, rimanda espressamente all'abito dei cappuccini, come a rivendicare la diretta filiazione dal fondatore dell'ultimo ordine nato nel seno della famiglia francescana. Il teschio, il rosario (la corona francescana) e il libro, raffigurati in basso a destra, richiamano la pratica devozionale del santo, che, secondo i racconti biografici, si fece incessante proprio negli ultimi anni di vita. Allo stesso modo, le rocce, gli arbusti e l'aspro paesaggio evocano quei luoghi solitari a cui il Poverello anelava per ritirarsi in preghiera e meditazione, con particolare riferimento alla Verna, il monte dove nel 1223 ebbe la visione del Serafino e il suo corpo fu segnato delle stesse piaghe del Crocifisso. Sulle mani di Francesco, infatti, appaiono già le stimmate, che Ortensio Crespi non mostra qui come «buchi» o «ferite», secondo la più diffusa iconografia, ma come impressionanti escrescenze a forma di «chiodi», di carne e sangue. Non si tratta di un'«invenzione» del pittore, ma anzi dell'illustrazione letterale del relativo brano della *Leggenda maggiore*, ovvero la versione «ufficiale» della vita di san Francesco redatta attorno al 1260 da san Bonaventura, proprio come riportato, del resto, anche nelle prime biografie del santo di Assisi.

La direttrice Rosa Giorgi proporrà un approfondimento su questo dipinto venerdì 9 ottobre, alle ore 12, in diretta su Facebook e Youtube, nell'ambito del ciclo delle «pillole d'arte» proposto con successo anche durante il lockdown. Il Museo dei Cappuccini a Milano (Via Antonio Kramer, 5) è visitabile martedì e venerdì (15-18) e sabato (10-18). Riprende inoltre l'iniziativa «Il Museo a tu per tu»: visite per singoli, coppie, piccoli gruppi e famiglie, accompagnati dalla direttrice (su prenotazione: tel. 02.77122584, info@museodeicappuccini.it). Come sempre l'ingresso è gratuito (gratuita un'offerta per le attività dei frati). Informazioni su www.museodeicappuccini.it.

dal 6 ottobre

Cineforum del martedì all'Asteria



«Oltre la visione lo sguardo» è il tema del cineforum al Cinema Centro Asteria (piazza Carrara, 17 - angolo viale G. da Cermenate - Milano) che si terrà ogni martedì dal 6 ottobre. Anche quest'anno torna a grande richiesta questa rassegna cinematografica, con una novità: è possibile acquistare i biglietti online (www.centroasteria.it). Sono in programma in questa prima parte 10 film, e da gennaio altri 10, tra la migliore filmografia, più 4 da scegliere insieme, per un totale di 24 proiezioni. Il format non cambia: due orari, alle 15 e alle 20.45; possibile sottotitolazione; presenza in sala di un esperto cinematografico (per la proiezione delle 15 verrà proiettato il suo commento al film e, al termine, si potrà condividere un tè). Le proiezioni avverranno nel pieno rispetto delle normative di sicurezza sanitaria, garantendo il distanziamento sociale e la sanificazione degli spazi. Il primo titolo, il 6 ottobre, è «Parasite» (versione in bianco e nero), regia di Bong Joon-ho. Biglietti e abbonamenti: pomeriggio 4 euro (10 film 35 euro, 24 film 70 euro), sera 6 euro (10 film 50 euro, 15 film 70 euro, 24 film 80 euro). Info: tel. 02.8460919; e-mail: cinema@centroasteria.it.

Aceç, sabato prossimo l'assemblea a Gorgonzola

DI GABRIELE LINGIARDI

Sabato 10 ottobre si terrà presso la sala Argentia di Gorgonzola l'assemblea dei soci dell'Aceç Milano. L'Associazione cattolica esercenti cinema, che rappresenta i cineteatri e le Sale della comunità (Sdc), rinnoverà le cariche di presidenza e del consiglio direttivo. Verranno inoltre presentati i bilanci, con importanti aggiornamenti sull'attuale situazione delle Sdc e sulle misure a sostegno del settore in un anno di particolare difficoltà. Il pericolo è infatti quello di dovere affrontare uno scenario di sale senza film a disposizione. L'unico strumento per scongiurare questo scenario, che dipenderà dall'andamento dell'emergenza sanitaria, è quello di fare rete.

Seguendo tutti i protocolli di sicurezza l'incontro si svolgerà in presenza. È la prima occasione di incontro tra gli esercenti, che non hanno però mai smesso di lavorare in sinergia da remoto. Lo sguardo è interamente rivolto al futuro e alla ripartenza delle Sale della comunità.

Durante l'incontro si farà il punto sul lavoro fatto nella programmazione e anche nella comunicazione, cercando di delineare azioni concrete per invogliare il pubblico a un ritorno in sala. Tante le incognite, ma forte anche la determinazione a resistere,



Don Gianluca Bernardini

come presidi culturali essenziali per la qualità della vita della comunità. «È tempo di bilanci e di ripresa, con lo sguardo proteso al futuro. Così l'Aceç si presta a concludere un mandato che ci ha visto accanto alle nostre realtà sul territorio, nonostante non poche difficoltà di questi anni. Ora inizia un tempo nuovo del tutto singolare, che nonostante tutto l'associazione guarda con speranza, certa che le Sale della comunità sono un tesoro prezioso che la Diocesi ha ben coscienza di avere e di custodire», commenta don Gianluca Bernardini, presidente dell'associazione.

Orari dell'Archivio storico diocesano

L'Archivio storico diocesano di Milano (via San Calimero, 13) è riaperto agli studiosi, su prenotazione, nelle giornate di lunedì, mercoledì (solo ricerche genealogiche), venerdì, dalle 9.15 alle 12.15. L'accesso è consentito previo appuntamento (e-mail: archivio@diocesi.milano.it; oggetto «Prenotazione»). Nel testo della e-mail dovranno essere indicati il contenuto della ricerca ed eventualmente il materiale che si desidera visionare. La richiesta di prenotazione sarà confermata con una e-mail. Il materiale visionato da un utente, una volta terminata la consultazione, verrà posto in isolamento per 10 giorni. Obbligo di mascherina e guanti monouso.

in libreria.



Oltre le ferite del cuore, le storie di dieci donne

Dieci donne raccontano la loro storia, nel nuovo libro di Luisa Bove, per la collana «Specchi», dal titolo «Nate due volte» - *Storie di donne resilienti* (Ipl, 136 pagine, 13 euro) con un saggio di Silvia Vegetti Finzi. Queste donne raccontano le prove che hanno dovuto affrontare, il dramma che le ha colpite, la lotta che hanno sostenuto, le energie investite per superare un lutto, una malattia, un'offesa, una violenza, un'ingiustizia. Fino a risollevarsi la testa e uscire più forti di prima, con orgoglio e determinazione. Spesso hanno dovuto ricostruirsi, rimettere insieme i loro «pezzi» e ritrovare l'autostima perduta; hanno resistito grazie allo spirito di sopravvivenza, recuperando quell'equilibrio indispensabile per continuare a vivere. Le ferite del cuore sono diventate la loro forza e ora sono capaci di affrontare ogni sfida. E vincerla.